Paramenti sacri alla parrocchia

Sempre alla vigilia della Festa gli eredi della famiglia Talucci - quella del *sòr* Armando, per capirci - hanno fatto dono alla nostra parrocchia di alcuni paramenti sacri in lamina d'oro che appunto venivano e vengono indossati nella solenne festa della Madonna del Rosario. Si tratta in particolare di una *pianeta*, ossia la tunica rituale che i libri liturgici chiamano alternativamente anche *casula* e che viene indossata dal sacerdote; di due *dalmatiche*, che si differenziano dalla prima principalmente per la presenza di ampie maniche e vengono indossate dai diaconi; di alcune *stole* e *manipoli* che magari venivano usate più in passato che oggi, in particolare i *manipoli*, che sono, per capirci, quelle stole più corte fermate all'avambraccio sinistro. In processione abbiamo visto il sacerdote indossare anche il *piviale*, quel sontuoso manto lungo quasi fino ai piedi e fermato sul petto con un fermaglio, ma questo - che tra l'altro era piuttosto usurato ed è stato restaurato di recente - già faceva parte del corredo parrocchiale.

I paramenti liturgici donati, ricamati con i classici disegni e fregi della liturgia cristiana, sono di squisita fattura settecentesca, che la famiglia Talucci, da tempo immemorabile, metteva a disposizione della parrocchia appunto in occasione della festa della Madonna del Rosario e riprendeva in custodia subito dopo, fino alla festa dell'anno dopo. Gesti di liberalità tipiche delle famiglie più in vista del paese, che hanno sempre goduto di un rapporto privilegiato con il "sacro" anche attraverso opere pie, lasciti, donazioni di arredi e simili. Si potrebbe ricordare lo storico *ius patronato* della famiglia De Parri sulla chiesa della Madonna del Suffragio, per esempio, così come le liberalità di Luigi Fabrizi verso la chiesa di Arlena di Castro, dove nel 1829 fu

Stole e manipoli

autorizzato ad aprire un *coretto* da cui assistere alla messa da casa propria. Famiglie che nelle proprie ricche dimore disponevano di cappelle private dove celebrare in particolari circostanze e che magari vantavano tra il clero diversi loro rappresentanti, oltre che amicizie importanti con alti prelati. Un mondo sparito pian piano, ma anche in un certo senso "imborghesitosi" via via nelle pratiche più recenti di offerte di banchi per la chiesa, o donazioni varie di oggettistica sacra, o contributi per restauri di altari e mobilia.

Ultimamente anche questa pratica dei paramenti liturgici per la Festa si era un po' rarefatta, ma era ancora viva fino a qualche anno addietro. Ora, com'è noto, con la progressiva scomparsa degli ultimi rappresentanti anziani, la casa piansanese dei Talucci è vuota e addirittura l'immobile messo in vendita; i numerosi eredi sono sparsi tra Vetralla, Viterbo e Roma, e la soluzione migliore - anche per le reiterate premure del nostro parroco - è sembrata senz'altro quella di donare tali preziosi oggetti alla parrocchia, che da parte sua si è fatta carico di conservarli e custodirli gelosamente. Del resto fanno parte della nostra storia, essendo testimoni non solo della devozione religiosa di una famiglia, ma di un costume e di una pietà popolare che ha radici antiche.

Dalmatica

Pianeta (davanti e dietro)